

Gent.mo dr. Di Sacco,

mi spiace ricorrere nuovamente a Lei, e me ne scuso. A quattro carte dalla fine della mano in corso il difensore in presa gioca una carta. Il dichiarante, nel prendere la carta del morto che intende giocare, ne scopre un'altra dello stesso seme rimasta fin lì del tutto coperta. Il difensore chiede allora di sostituire la sua carta con un'altra che di certo avrebbe giocato se le carte del morto fossero state tutte correttamente esposte. Non glielo consento spiegandogli che tutti i quattro giocatori sono ugualmente responsabili del corretto gioco delle carte comunque scoperte sul tavolo, quelle del morto incluse. Infatti, soggiungo, il caso non è previsto dall'art. 47 e quanto sopra lo si desume dall'art. 64B.3 (nessuna rettifica in caso di renonce del morto consumata). Mi obietta il difensore: "Ma dove è scritto?" Egregio dottore, dove è scritto?

Liseno Francesco

Caro Liseno,

in quei termini la norma che cerca non esiste e, in effetti, quanto mi espone non è corretto. L'Articolo 41D precisa infatti in che termini debba essere esposta la mano del morto, ed è ovvio che la responsabilità relativa all'osservanza della corretta procedura è del morto medesimo. Se quindi, come nella circostanza, i difensori vengono danneggiati dall'impropria esposizione delle carte del morto, vanno risarciti, anche se solo nei termini dell'equità (come correttamente osservato, non è invece espressamente prevista alcuna penalità). Ciò che si doveva fare era quindi far proseguire il gioco, assegnando in seguito un punteggio arbitrario basato sugli eventi quali presumibili senza l'irregolarità, ovvero come se la carta fosse stata sempre visibile.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco